



La Santa Sede

**AUDIO MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO
AGLI ASCOLTATORI DELLA "BBC RADIO - THOUGHT FOR THE DAY"
IN OCCASIONE DELLA COP26**

[Glasgow, 31 ottobre - 12 novembre 2021]

[Multimedia]

Cari ascoltatori della BBC, buongiorno!

Il cambiamento climatico e la pandemia da Covid-19 mettono a nudo la radicale vulnerabilità di tutti e tutto e suscitano numerosi dubbi e perplessità sui nostri sistemi economici e sulle modalità di organizzazione delle nostre società.

Le nostre sicurezze sono crollate, il nostro appetito di potere e la nostra smania di controllo si stanno sgretolando.

Ci siamo scoperti deboli e pieni di paure, immersi in una serie di “crisi”: sanitarie, ambientali, alimentari, economiche, sociali, umanitarie, etiche. Crisi trasversali, fortemente interconnesse e foriere di una “tempesta perfetta”, capace di spezzare i “legami” che avvolgono la nostra società all’interno del dono prezioso del Creato.

Ogni crisi richiede visione, capacità di pianificazione e rapidità di esecuzione, ripensando il futuro della nostra casa comune e del nostro progetto comune.

Queste crisi ci mettono di fronte a *scelte* radicali non facili. Ogni momento di difficoltà racchiude, infatti, anche delle opportunità, che non possono essere sprecate.

Possono essere affrontate facendo prevalere atteggiamenti di isolamento, protezionismo, sfruttamento; oppure possono rappresentare una vera occasione di trasformazione, un vero punto

di *conversione*, non solo in senso spirituale.

Quest'ultima via è la sola che conduce verso un orizzonte "luminoso" e può essere perseguita solo attraverso una rinnovata corresponsabilità mondiale, una nuova solidarietà fondata sulla giustizia, sulla condivisione di un comune destino e sulla coscienza dell'unità della famiglia umana, progetto di Dio per il mondo.

Si tratta di una *sfida di civiltà* a favore del bene comune e di un cambiamento di prospettiva, nella mente e nello sguardo, che deve porre al centro di ogni nostra azione la dignità di tutti gli esseri umani di oggi e di domani.

La lezione più importante che queste crisi ci trasmettono è che è necessario *costruire insieme*, perché non vi sono frontiere, barriere, mura politiche, entro le quali potersi nascondere. E lo sappiamo: da una crisi non si esce da soli.

Qualche giorno fa, il 4 ottobre, ero riunito con Capi religiosi e scienziati per firmare un Appello congiunto che richiamasse ad azioni più responsabili e coerenti sia noi stessi che i nostri governanti. In quell'occasione, mi ha colpito la testimonianza di uno degli scienziati che ha detto: "La mia nipotina, appena nata, entro 50 anni dovrà abitare in un mondo inabitabile, se le cose sono così".

Non lo possiamo permettere!

È fondamentale l'impegno di ciascuno verso quel cambio di rotta così tanto urgente; impegno che va alimentato anche dalla propria fede e spiritualità. Nell'Appello congiunto abbiamo richiamato la necessità di adoperarci responsabilmente a favore della "cultura della cura" della nostra casa comune ed anche di noi stessi, cercando di estirpare i "semi dei conflitti: avidità, indifferenza, ignoranza, paura, ingiustizia, insicurezza e violenza".

L'umanità non ha mai avuto tanti mezzi per giungere a tale obiettivo quanti ne ha oggi. I decisori politici che prenderanno parte alla COP26 di Glasgow sono chiamati con urgenza ad offrire efficaci risposte alla crisi ecologica in cui viviamo e, in questo modo, concreta speranza alle generazioni future. Ma tutti noi — è bene ripeterlo, chiunque e ovunque siamo — possiamo avere un ruolo nel modificare la nostra risposta collettiva alla minaccia senza precedenti del cambiamento climatico e del degrado della nostra casa comune.